

Verbum Domini: il cuore di ogni attività ecclesiale
L'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI sulla Parola di Dio
(cf. editoriale in RomaSette del 21.11.2010)

Raccogliendo e portando a compimento il lavoro compiuto dal Sinodo dei vescovi su “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa” (5-26 ottobre 2008), Benedetto XVI offre a tutta la Chiesa l'esortazione apostolica “*Verbum Domini*” (*VD*, pp. 239 nell'edizione italiana della LEV, che porta la data del 30 settembre, memoria di San Girolamo). A quarantacinque anni dalla Costituzione conciliare *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione (1965), come un suo frutto maturo, ne riprende e rilancia le linee principali, con particolare attenzione alle implicazioni ecclesiali contenute nel suo capitolo finale (*DV VI*). E che proprio a quel documento si rimandi, e il suo insegnamento voglia rilanciare e attualizzare, lo si deduce, oltre che dal titolo così simile, dal constatare che la prima citazione biblica del nuovo documento riprende esattamente l'ultima della *DV*: la Parola di Dio che “permane in eterno” (Is 40,8; 1Pt 1,25; in *DV* 26 e *VD* 1). Se dovessimo scegliere un paio di affermazioni portanti della *DV*, che poi trovano ampio sviluppo nella *VD*, potremmo optare per queste: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore” (*DV* 21); “È necessario che i fedeli cristiani abbiano largo accesso alla sacra Scrittura” (*DV* 22). Riguardo alla prima, sul rapporto tra Parola di Dio ed Eucarestia, troviamo una sviluppata riflessione teologica con vari ed interessanti accenti di novità, specialmente per le considerazioni sulla sacramentalità della Parola (*VD* 54-56); la seconda rappresenta di fatto l'intenzione di fondo della *VD*, che allo stesso tempo è la premessa ad ogni azione ecclesiale: la riscoperta da parte di tutti i fedeli della ricchezza unica della divina Parola, sorgente di costante rinnovamento, perché “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale” (*VD* 1). Questa intenzionalità fondamentale viene poi articolata lungo tutta la II e III parte del documento, che tratta della liturgia, dell'apostolato biblico, dell'ecumenismo, dell'annuncio della Parola di Dio *ad intra* (“*Verbum in Ecclesia*”) e *ad extra* (“*Verbum Mundo*”).

Della prima parte (“*Verbum Dei*”), lo spazio maggiore è dedicato al nodo centrale dell'ermeneutica (*VD* 29-49). Su questo tema dell'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, la *VD* attinge soprattutto all'omonimo Documento della Pontificia Commissione Biblica del 1993 ed ad alcuni interventi dello stesso Benedetto XVI, che si è espresso anche nel corso del Sinodo. Il rischio che viene avvertito in questo ambito è quello di cadere in uno dei due estremi opposti, entrambi da riconoscere ed evitare (cf. “il pericolo del dualismo”, *VD* 35); l'uno, di restringere l'esegesi all'approccio intellettualistico e storicista (e la Scrittura diviene così un testo solo del passato), l'altro è rappresentato da una lettura superficiale, spiritualeggiante, che spesso coincide con un letteralismo fondamentalista (*VD* 44). Se dovessimo guardare alla realtà ecclesiale italiana verrebbe da dire che a verificarsi più spesso è il secondo caso, molto meno il primo.

La *VD* è in sostanza un documento magisteriale profondamente teologico e pastorale. Quest'ultima finalità emerge in modo eminente dall'ultima pagina, laddove in calce si trova la firma del Papa, quasi a voler dare l'ultima raccomandazione, come sa fare un buon pastore: “Ogni nostra giornata sia dunque plasmata dall'incontro rinnovato con Cristo, Verbo del Padre... Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla... in tal modo la Chiesa sempre si rinnova e ringiovanisce” (*VD* 124).

Giuseppe Pulcinelli